

I CLASSICI DEL BATTELLINO A VAPORE

I pattini d'argento

Mary Mapes Dodge



IL BATTELLINO A VAPORE

I CLASSICI DEL BATTELLO A VAPORE



Mary Mapes Dodge

I pattini d'argento

Illustrazioni di Barbara Bargiggia

Traduzione di Maria Bastanzetti

Con un'introduzione di Benedetta Bonfiglioli



È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Le citazioni presenti in questo volume sono state tradotte da Maria Bastanzetti.

Progetto grafico e impaginazione: Sinnos - www.sinnos.org

Font *leggimi* © Sinnos

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Hans Brinker, or The Silver Skates*

Pubblicato per la prima volta nel 1865

© 2017 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2021 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione settembre 2017

Nuova Edizione giugno 2021

ISBN 978-88-566-8073-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 5

Classici a leggibilità facilitata

Per avvicinare i giovani lettori ai classici della letteratura per ragazzi, il Battello a Vapore propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ma pensato anche per tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura e che finora non hanno avuto accesso ai classici.

Proprio per rispondere all'esigenza dei ragazzi affetti da DSA di misurarsi con testi via via più ambiziosi, il Battello a Vapore rende disponibili per la prima volta i classici in versione integrale e in una edizione a lettura facilitata.

Per parlare davvero a tutti i lettori.

Queste le caratteristiche del progetto grafico a lettura facilitata:

- l'uso della font **leggimi**. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura ma risulta più facilmente leggibile per chiunque
- l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale
- il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate

Questi accorgimenti servono a ridurre l'affaticamento dell'occhio e a rendere, di conseguenza, la lettura meno faticosa.

Per ulteriori informazioni sulla font **leggimi** e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org

Introduzione

di Benedetta Bonfiglioli

Hans Brinker o I pattini d'argento è il primo libro che io abbia mai posseduto. Non preso dalla libreria dei miei genitori, non un lascito di mio fratello maggiore, magari rattoppato sul dorso con un po' di nastro adesivo, ma tutto mio, comprato per me, incartato per me, regalato a me.

L'ho amato perché è stato il primo, perché aveva la copertina rigida e perché sembrava fosse stato scritto apposta per me.

All'epoca avevo nove anni e amavo pattinare.

Quando i miei genitori mi hanno regalato il mio primo paio di pattini, non riuscivo a smettere di guardarli: avevo detto addio a quelli ridicoli che si legavano alle scarpe da ginnastica e me ne stavo ammirata a contemplare lo scarponcino bianco, il puntale di gomma, le ruote gialle, robuste, lisce e

ancora pulitissime. Le ruote, certo. Io allora pattinavo in palestra, non sul ghiaccio.

Ma la velocità è la stessa.

L'aria che senti sulla faccia è la stessa.

L'energia che scorre tra i muscoli e le ossa e nel sangue è la stessa.

Ricordo bene cosa ho provato quando ho letto le prime parole dell'autrice. "In una bella mattina di dicembre, tanto tempo fa..." scrive Mary Mapes Dodge nel 1865, e io mi sono tessuta un bozzolo in camera mia e mi sono lasciata condurre là dove lei voleva.

Siamo in Olanda in un inverno di metà Ottocento. È l'Olanda dei mulini a vento, delle dighe imponenti, dei tulipani in primavera e dei mille canali ghiacciati d'inverno. Niente macchine, niente autobus, niente metropolitana. La neve cade abbondante per mesi e il ghiaccio ricopre ogni cosa, città e campagna sono cristallizzate come gioielli, immobili; camminare è impossibile e pericoloso. La gente, tutta la gente, si sposta da un luogo all'altro calzando i pattini: non solo i bambini e i ragazzi che scorrazzano per divertirsi, ma anche le donne che vanno al mercato, gli uomini che si recano al lavoro, gli operai, i dottori, gli insegnanti, le nobildonne e i nobiluomini, i ricchi avvolti in

mantelli e pellicce, i poveri intirizziti in vecchie giacche logore.

Leggendo *Hans Brinker o I pattini d'argento* - il titolo originale con cui è apparso la prima volta è infatti *Hans Brinker, or The Silver Skates* - si fa la conoscenza di un mondo antico, con le mani fredde dentro i guanti di lana, il fiato che si vede quando incontra l'aria fredda e le guance accese dal vento di ghiaccio. E questo mondo antico prende vita grazie alla storia dei fratelli Brinker.

Hans e Gretel vivono in un villaggio vicino ad Amsterdam e sono poveri. Anzi, poverissimi.

La casa minuscola in cui abitano non è che una delle tante facce della loro povertà assoluta, imposta dall'infermità del padre, dall'incidente che gli ha sottratto la memoria e la ragione quel giorno di dieci anni prima in cui è caduto dalla diga su cui lavorava. I pochi soldi che hanno servono ad accudirlo e a provvedere il cibo per tutti. Risorse per i capricci o per tutto ciò che non è strettamente necessario non ce ne sono.

Hans e Gretel sono così poveri che non hanno ai piedi i pattini con la lama d'acciaio come tutti gli altri ragazzi della loro età, ma rozzi pattini di legno intagliati da Hans. Sono ingombranti, scomodi, brutti: sono come la povertà e, come